

La nuova Monte Rosa Hutte

*Original*

La nuova Monte Rosa Hutte / Dini, Roberto. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 0(2010), pp. 15-15.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2513738 since: 2017-10-19T10:50:59Z

*Publisher:*

IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**Aperture:**  
**Il nuovo vestito d'antico**

**Inchiesta:**  
**i mega-resort alpini**

**Progetto in primo piano:**  
**la Nuova Monte Rosa Hutte**

**Reportage:**  
**In volo sul Québec**

**Approfondimenti:**

**Il Rifugio Carlo Mollino  
a Weissmatten**

**Casette prefabbricate in  
montagna**

**L'esperienza dei CAUE**

**Ambiente Montano ed energia**

**Si può riqualificare  
La città recente?**



## ARCHALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana  
ISSN 2039-1730

Direttore Responsabile:  
Enrico Camanni

Comitato redazionale:  
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:  
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,  
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca  
Camorali, Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,  
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,  
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,  
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,  
Daniele Regis, Marco Trisciunglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione  
Architettonica e di Disegno Industriale,  
Viale Mattioli 39 10125 Torino  
[www.polito.it/iam](http://www.polito.it/iam) [iam@polito.it](mailto:iam@polito.it)  
tel. 011. 5646535



## La nuova Monte Rosa Hütte

Lo scorso marzo è cominciata la normale attività del nuovo rifugio Monte Rosa Hütte "Bergkristall", inaugurato a settembre del 2009 a poco più di un anno dall'inizio della sua costruzione, iniziata nel maggio del 2008.

Il rifugio - situato su di uno sperone roccioso a 2.795 m di quota, sopra Zermatt, a monte del Gornergletscher - è stato progettato dagli svizzeri Bearth & Deplazes Architekten di Coira e si è classificato tra i progetti

finalisti agli Holcim Awards 2008, premio per l'architettura sostenibile di rilevanza internazionale. L'opera, realizzata per un costo di 5 milioni di dollari in occasione del 150° anniversario del Politecnico di Zurigo, in collaborazione con la facoltà di Architettura di Lucerna e del Club Alpino Svizzero, rappresenta un progetto interessante non solo dal punto di vista architettonico ma soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo d'innovative tecnologie impiantistiche.

Dall'esterno si presenta come uno spigoloso e scintillante cristallo di metallo che si staglia su di un suggestivo ma severo paesaggio di rocce e ghiacci, mentre all'interno si trovano una serie di ambienti accoglienti rivestiti completamente in legno. Dal punto di vista energetico, la struttura è dotata - oltre che di un impianto di solare termico - di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica che permettono l'utilizzo di ogni sorta di apparecchiatura, mentre la corrente in esubero viene accumulata in batterie assicurandone la disponibilità continua anche nelle giornate nuvolose e durante le ore notturne. L'acqua, assente in situ, viene reperita attraverso lo scioglimento della neve solamente in estate e successivamente immagazzinata in un serbatoio in modo da disporre anche nei mesi invernali. Tutti gli impianti idraulici sono stati progettati per la sua ottimizzazione: lo scarico delle cucine viene ad esempio riutilizzato come scolo per i servizi igienici. L'aspetto più innovativo è tuttavia la gestione dell'energia, che garantisce alla struttura un alto grado di autosufficienza - tema cruciale per i rifugi alpini - dovuto alla studiata interazione tra le singole componenti impiantistiche. Un sistema raccoglie infatti informazioni di diversa natura come i dati sul clima e i parametri dell'edificio (energia accumulata, acqua, ecc.) e li mette in relazione con le previsioni atmosferiche e l'afflusso stimato di visitatori, al fine di regolare il sistema e di aumentarne l'efficienza. Nonostante i lavori fossero possibili solo nella stagione estiva, un dettagliato studio logistico sulle fasi di cantiere e l'utilizzo di adeguate soluzioni costruttive - come l'utilizzo di piccole e leggere componenti prefabbricate per i solai e le pareti - ha permesso di ultimare l'opera in tempi brevi.

Roberto Dini

Si ringrazia Il Giornale dell'Architettura  
Per la concessione dell'articolo.  
Le fotografie della Monte Rosa Hütte sono di  
Tonatiuh Ambrosetti